

Una strada al giorno

di Vania Colasanti

Piazza dei Satiri non ruba il nome all'omonimo teatro che si trova nei paraggi, come pensano molti degli abitanti della zona. Lo eredita comunque da un altro teatro, quello di Pompeo, o più esattamente da due antiche maschere in marmo, del II secolo dopo Cristo, rappresentanti il dio Pan. Chi volesse vederle può farlo recandosi nel cortile del Museo Capitolino, dove sono state trasferite ai lati della fontana di Marforio, conosciuta come una delle statue parlanti, insieme a Pasquino e a Madama Lucrezia, e raffigurante la divinità dell'Oceano adagiata su una vasca.

«Nel XVII secolo, durante la costruzione del palazzo Pio, furono rinvenuti i resti del teatro di Pompeo e fra questi emersero anche le due statue decorative», spiega il conte Giovanni Grifeo Partanna, fondatore nel 1949 del teatro dei Satiri, così chiamato a ricordo delle sculture antiche. Prima di raggiungere il Campidoglio, le opere ornarono anche un arco trionfale oggi scomparso.

A piazza dei Satiri, occupata da un'autorimessa, una falegnameria, un negozio di colori e una sartoria e confinante con via dei Chiavari, esisteva nel medioevo la torre della Tofara o Tufara, apparte-



nuta alla famiglia dei Tartari e soprannominata "de turre a satro" in riferimento alla zona. La fortezza era così posta a guardia della vasta proprietà dei Tartari che si estendeva fino alla zona di Sant'Eustachio.

Secondo alcune versioni il ritrovamento delle due statue dei Satiri è per la toponomastica solo una coincidenza. Infatti la località già nel XIII secolo era chiamata "platea zatri", come risulta dalla descrizione del patrimonio della famiglia Orsini del 1296. C'è poi chi asserisce che il nome della piazza del rione VI Parione sia invece una corruzione della parola "satro", associata dunque alla famiglia dei Satiri, lì residente a partire dal 1200.

Lunedì 22 febbraio 1988